

“[...] cariche de perle tanto argente non ha
Milano, Cremona ne Ferrara insieme” – Tessuti
liturgici medievali ricamati con perle nel Tesoro
della Cattedrale di Esztergom¹

Ágnes Szabó
Università Cattolica Pázmány Péter
szaboagnes8@gmail.com

Abstract

Modenese cleric, Giovanni Maria Parenti, member of the entourage of young Ippolito d'Este arriving in Hungary in 1486 mentions the treasuries of Esztergom Cathedral in his diary. On the basis of his statements, this study aims to collect all written sources, mainly inventories of the former treasury of the Cathedral, referring to pearl embroidered liturgical textiles in order to recognize the volume and type of pearl embroidered paraments in Hungary's oldest treasury. Besides the Esztergom registers, the investigation reckons with the existing inventories of Late Medieval Hungary's ecclesiastic centres to reveal the phenomenon of pearl embroidered garments in a wider geographical context. The study is a first step of widespread research in the field of Central-European pearl liturgical textiles from the Middle Ages.

Cesare Valentini fu inviato come ambasciatore a Esztergom per preparare l'arrivo di Ippolito d'Este, figlio della coppia ducale di Ferrara, il 7 giugno 1486. Giovanni Maria Parenti, ecclesiastico di origine modenese che era segretario di

¹Il mio studio è stato presentato al convegno congiunto dell'Archivio di Stato di Modena e del Gruppo di Ricerca "Vestigia" dell'Università Cattolica Péter Pázmány, Budapest ('Dal Po al Danubio. I rapporti tra la Corte Estense e l'Ungheria attraverso i secoli', il 7-8 maggio 2021). La mia ricerca è stata sostenuta da viaggi di studio all'estero resi possibili dal Programma di Ricerca di Storia dell'arte di Isabel e Alfred Bader dell'Accademia Ungherese delle Scienze, per cui vorrei esprimere la mia gratitudine. Grazie ad Ágnes Veres per la traduzione italiana del testo.

Valentini all'ambasciata ferrarese, scrisse un diario di 12 pagine del suo viaggio in Ungheria, in cui riportò alcune frasi sulle sue esperienze nel castello e nella cattedrale di Esztergom, compresi i ritratti dei monarchi che aveva visto nel primo e i tesori della cattedrale, che commentò come segue:

“Ha etiam tante reliquie che è cosa stupenda brazzi d'arzente e d'oro, cristalli ce è tal calice che vale più de 1000 ducati ce son pianete col resto da cantar messa in pontificale cariche de perle tanto argente non ha Milano, Cremona ne Ferrara insieme. Io non ne potria dir tanto che più non ne fusse vale innumerabile migliara de ducati.”²

Ispirandosi alle parole di Parenti, il presente studio ha lo scopo di ricostruire, in base alle fonti scritte e ai materiali disponibili, la suppellettile della fine del XV secolo della cattedrale di Esztergom, con particolare riguardo ai tessuti liturgici. La citazione riportata sopra parla della presenza significativa dell'uso delle perle sulle casule, mettendo in evidenza la questione tipologica dei loro ricami, più precisamente la differenza nello stile tra le casule ricamate con perle e quelle italiane, decorate con l'oro velato.

Gli studi di Éva Kovács sull'arte del tesoro medievale ungherese e sull'insieme delle insegne dell'incoronazione si sono incentrate, in precedenza, sui dettagli perlati degli oggetti in Ungheria.³

Le ricerche di Árpád Mikó hanno richiamato la mia attenzione sulle suppellettili liturgiche decorate con perle delle tesorerie dei centri ecclesiastici del Regno Ungherese e sulla loro storia.⁴

² DF294488; Il diario di viaggio citato di Giovanni Maria Parenti è stato scoperto da Hajnalka Kuffart, membro del Gruppo di Ricerca “Vestigia”, durante il suo viaggio di ricerca a Modena nel 2019. Vorrei ringraziarla per aver portato la fonte alla mia attenzione e avermela messa a disposizione. Il diario di viaggio di Parenti è pubblicato in questo stesso numero di *Verbum*. Vedi anche H. Kuffart & T. Neumann: ‘Olyan szép kísérete lesz, mint kevés úrnak Itáliában’. Az esztergomi érseki udvartartás szervezése 1486/87 folyamán’, *Történelmi Szemle* 3, 2021: 323–382, p. 328.

³ É. Kovács: ‘Koronázási infula’, in: Á. Mikó & I. Takács (eds.): *Pannonia Regia. Művészet a Dunántúlon 1000–1541*, Budapest: Magyar Nemzeti Galéria, 1994: 531–533; É. Kovács: ‘Casula Sancti Stephani Regis’, in: É. Kovács: *Species Modus Ordo*, Budapest: Szent István Társulat, 1998: 15–56, pp. 19, 47; É. Kovács: ‘Anjou-kori ötvösdíszű mitrák; Textilek, címerek’, in: E. E. Marosi (ed.): *Magyarországi művészet 1300–1470 körül*, I. kötet, Budapest: Akadémiai Kiadó 1987: 227–229, p. 228.

⁴ Á. Mikó: ‘Bornemisza (Abstemius) Pál veszprémi püspök mitrája’, Á. Mikó & I. Takács (eds.): *Pannonia... op.cit.*: 536–538; Á. Mikó: ‘Bornemisza (Abstemius) Pál püspök végrendelete 1577-ből’, *Művészettörténeti Értesítő* 1996: 203–221; Á. Mikó: ‘A középkori váradi székesegyház gyöngyhímzéses paramentumai és ezüsttárgyai Bornemissza Gergely püspök hagyatékában

Evelin Wetter, nelle sue ricerche sui ricami provenienti dal territorio del Regno Ceco, ha riferito anche sui paramenti ricamati con perle trovati negli inventari cechi del XIV secolo, sottolineando che le decorazioni di perle in essi registrate potevano essere di diversi tipi: gli amitti, le croci di casule decorate con ricami a rilievo, o le croci di paramenti ricamate ad ago usavano perline di diverse proporzioni.⁵ Nel suo lavoro ha anche evidenziato che le vesti, arricchite abbondantemente di perle, erano considerate eccezionali nel XIV secolo e, di solito, venivano donate alle tesorerie delle chiese dai sovrani, dai nobili o da alti dignitari ecclesiastici.⁶ Più recentemente, nel suo catalogo dei corredi liturgici della Chiesa Nera di Braşov (RO), ha affrontato il problema dei paramenti con rilievi ricamati con perle dell'Europa centrale, delineando i legami stilistici tra gli esempi mitteleuropei.⁷ Il presente studio, basato sugli inventari noti e sugli oggetti della collezione del Tesoro di Esztergom, cerca di fare il punto sui diversi tipi di casule appartenenti alla Cattedrale di Esztergom alla fine del XV e all'inizio del XVI secolo, collegandosi così anche alla ricerca sui paramenti ricamati con perle in Ungheria.

Riflettendo sulle parole citate da Giovanni Maria Parenti ed esaminando le suppellettili liturgiche delle cattedrali di Ferrara e Milano nella seconda metà del XV secolo, risulta che negli inventari di entrambe le chiese vengono menzionati pochi oggetti decorati con perle rispetto al numero totale dei paramenti liturgici. L'inventario del 1462 della cattedrale di Ferrara registra sette vesti liturgiche ricamate con perle: una mitra, due paia di chiroteche, una bursa, un piviale, una pianeta (questi ultimi due, in base alla loro descrizione, erano parte di un unico ornamento) e un'altra pianeta.⁸ Siccome la presenza della perla vera

(Kassa, 1588)', *Művészettörténeti Értesítő* 2, 2011: 285-292; Á. Mikó: 'Főpapi kincstárak a 16. század második felében Magyarországon', in: Sz. Varga & L. Vértesi (eds.): *Egyházi társadalom a magyar királyságban a 16. században (Seria Historiae Diocesis Quinqueecclesiensis XVII)*, Pécs: PHF, 2017: 319-330.

⁵ E. Wetter: *Böhmische Bildstickerei um 1400. Die Stiftungen in Trient, Brandenburg und Danzig*. Berlin: Gebr. Mann Verlag, 2001: 23.

⁶ *Ibid.*: 20-23.

⁷ E. Wetter: *Liturgischen Gewänder in der Schwarzen Kirche zu Kronstadt in Siebenbürgen*, Abegg-Stiftung, 2015: Kat.14., pp. 337-343.

⁸ Ferrara: "(147) Unum pluviale de carmexino de auro riçato cum uno pulcerimo frixo recamato de auro et perlis cum figuris cum caputio suo recamato de auro cum s. Georgio super equo cum ficho. (148) Item unam planetam eiusdem panni auri cum frixo recamato ut supra. (181) Unam planetam de panno serico carmixino brocato de auro cum uno frixo de veluto nigro cum canibus multis recamatis de perlis et sepibus de auro cum armis illorum de Tiapretis." E. Peverada: *Suppellettile liturgica nella cattedrale di Ferrara in un inventario del 1462*, Ferrara: Centro Culturale di Ferrara, 1981: 86-87; 95-96.

aveva un valore convertibile in denaro, è improbabile che questa forma di decoro sia sfuggita all'attenzione dei redattori degli inventari, ma è più probabile – come vedremo in seguito – che si tratti di un tipo diverso di decorazione in Italia. A proposito del piviale e della pianeta elencati nell'inventario come parte di un unico ornamento complesso, Enrico Peverada ha anche scoperto delle fonti precedenti per la realizzazione delle vesti sacerdotali. Da qui sappiamo che, nel marzo del 1452, il mansionario episcopale, su ordine del vescovo Francesco da Padova, tra le altre cose, pagò 10 ducati d'oro per una collana di perle dal peso di un'oncia e mezza, contenente 1500 perle, per poter decorare le aureole delle figure della pianeta che il vescovo desiderava.⁹ In base al testo possiamo precisare che soltanto le aureole dei santi erano impreziosite da perle. La maggior parte dei paramenti ritrovabili nell'inventario, però, era decorata con dei ricami a filo d'oro – il cosiddetto ricamo di or nué – rappresentanti delle figure o delle storie.

Emerge un quadro simile esaminando l'inventario della basilica di Milano composto nel 1453. Qui troviamo solamente una mitra, due pianete e due paliotti perlati. Le perle sono presenti in gran numero soltanto sugli amitti.¹⁰ La decorazione degli amitti con perle, tuttavia, può essere considerata tradizionale nel Medioevo.¹¹ La perla vera, che arrivava a Milano principalmente dal mercato veneziano e dalla Spagna, era tipicamente usata per fare bottoni sulle suppellettili delle cattedrali.¹²

Gli esempi di Ferrara e di Milano, però, non sono eccezionali in Italia. Non-

⁹ “per una cholana de perle che pexò onz. una e meza e anumerò perlle millecinquanta per le diademe de le figure suxo la pianeda fa fare el dito mess. Francesco da Padoa vennero pagati a mess. don Stefano mansionario in vescovado, adì 29 de marzo 1452, duch. X d'oro m. a S 49 d. 3 [...]”, Peverada: *Suppellettile...*, *op.cit.*: 88; La decorazione perlata delle aureole delle figure ricamate dei santi è ritrovabile anche alla fine del XIV secolo. Evelin Wetter menziona la croce della pianeta di Trento. E. Wetter: *Böhmische...*, *op.cit.*: 23; D. Cattoi: ‘I ricami negli antichi inventari: Regesto’, in: D. Primerano (ed.): *Una storia a ricamo. La ricomposizione di un raro ciclo boemo di fine Trecento*, Trento: Tipografia Editrice Temi s.a.s., 2011: 80.

¹⁰ “(111) Item planeda una veluti celestis cum croxera in pectore recamata cum capitibus leonum et certis roxetis perlarum. (152) Item planeda una zetonini nigre avelutati, recamati cum certis foleis et perlis cum croxera zetonini raxi rubei abrochati auro cum cordis cum grupis et foleis absque insigniis fodrata bombaxine celestra.” M. Magistretti: ‘Due Inventari del Duomo di Milano del sec. XV’, *Archivio Storico Lombardo* 36, 1909: XII, pp. 285–362.

¹¹ P. Johnstone: *High Fashion in the Church*, Leeds: Maney, 2002: 8; J. Braun: *Das liturgische Gewandt im Occident und Orient*, Intank publishing, [1907] 2018: 57–65.

¹² P. Venturelli: *Glossario e Documenti per la Gioielleria Milanese 1459-1631*, Milano, 1999: p. 104; Nell'area milanese e lombarda per decorare la superficie dei tessuti veniva utilizzato anche un particolare elemento decorativo, il *magete*, conosciuto anche come *magetta*, *magieta*, *maglietta*. Questi minuscoli anelli piatti di metallo, argentati, dorati o di ottone, simili a paillettes, si trovano

stante la presenza di perle nella decorazione degli indumenti laici, tra le vesti liturgiche predominava il ricamo a filo d'oro come decorazione principale.¹³ Mentre nell'Italia settentrionale, a Milano e a Venezia come centri, prevalgono gli artigiani ricamatori lombardi con i loro ricami caratteristici di tipo San Marco (Venezia), a Firenze troviamo, sulle vesti sacerdotali, soprattutto i ricami disegnati dalle grandi manifatture del dipinto. Una delle maggiori imprese del lavoro di ricamo nel Quattrocento è legata proprio a Firenze. Si tratta della collezione di vesti liturgiche fatta per il Battistero della città, i cui ricami sono stati disegnati da Antonio Pollaiuolo. Questi paramenti, fatti tra il 1466 e il 1487, sono dei capolavori veri e propri dell'epoca non solo per la monumentalità del lavoro, ma anche per la tecnica adoperata, cioè per il ricamo a filo d'oro. Dai documenti scritti durante la realizzazione delle vesti si chiarisce che, già nel 1470, cioè nella prima fase dei lavori, si presentò l'idea della decorazione con perle, che però fu abbandonata l'anno successivo: "perle non si mettono sopra i paramenti ricamati che si fanno per la chiesa di S. Giovanni".¹⁴ Malgrado le fonti abbiano registrato l'omissione della perlinatura nella decorazione liturgica, le ricerche eseguite durante gli ultimi lavori di restauro suppongono una certa presenza, in passato, delle perline.¹⁵ Non si può quindi escludere, nell'elaborazione dei dettagli raffinati dell'*opus fiorentinum*, l'uso della simbologia e dell'eleganza formale della perla vera, si può tuttavia affermare che questa non era una caratteristica presente negli splendidi ricami fatti con una combinazione di filo d'oro e fili di seta colorati.

su tessuti sia liturgici che laici. Ch. Buss: *Silk, Gold, Crimson. Secrets and Technology at the Visconti and Sforza Courts*, Milano: Silvana Editoriale, 2009: 51.

¹³ Nel 1488, per sposare Isabella d'Aragona, giunse a Napoli una delegazione milanese straordinariamente pomposa. Nel magnifico corteo nuziale al seguito di Hermes Maria Sforza spiccava Rolando Pallavicino per le sue vesti dalle maniche adornate di grandi perle, zaffiri e rubini. I documenti contemporanei, tuttavia, menzionano anche l'abito di seta dei servi, la cui manica sinistra era ricamata con filo d'argento e perle. P. Venturelli: *La moda alla corte degli Sforza. Leonardo da Vinci tra creatività e tecnica*, Milano: Silvana Editoriale, 2019: 16; M. Carmignani: 'Ricami ecclesiastici del Rinascimento', in: L. Dal Prà, M. Carmignani & P. Peri (eds.): *Fili d'oro e Dipinti di seta. Velluti e ricami tra Gotico e Rinascimento*, Trento, 2019: 35.

¹⁴ A. Wright: *The Pollaiuolo Brothers: the Arts of Florence and Rome*, New Haven: Yale University Press, 2005: 261; 475; A. di Lorenzo & A. Galli (eds.): *Antonio and Piero del Pollaiuolo*, Milano: Skira, 2014: 186; A. Galli & F. Siddi: 'Antonio del Pollaiuolo e il Parato di San Giovanni', in: M. Ciatti et al. (eds.): *Segni di meraviglia. I Ricami su Disegno del Pollaiuolo per il Parato di San Giovanni. Storia e Restauro*, Firenze: Mandragora, 2019: 57.

¹⁵ S. Conti & L. Triolo: 'Una struttura architettonica in miniatura: la tecnica esecutiva dei ricami per il Parato di San Giovanni', in: M. Ciatti et al.: *Segni..., op.cit.*: 101.

Leggendo la breve descrizione di Parenti sul Tesoro di Esztergom invidiandolo per aver potuto vedere, nella loro forma originale, degli oggetti dell'epoca che da allora hanno subito cambiamenti, i paramenti liturgici della sede reale di un tempo e della sede arcivescovile di allora potevano sembrare, al viaggiatore ferrarese, una vera e propria novità.

Anche se l'intera cattedrale di Esztergom – a differenza delle città italiane menzionate prima – non dispone di un inventario dalla metà del XV secolo, i cataloghi dell'inizio del XVI secolo ci danno alcuni indizi sulla composizione precedente dei corredi liturgici. L'unico inventario del XV secolo che può essere collegato alla cattedrale di Esztergom, fu scritto nel 1484 e contiene solo l'elenco delle proprietà della prepositura, che porta il nome del primo martire Santo Stefano. Dalla sua descrizione si delinea un'immagine di una proprietà riccamente dotata, arricchita fin dall'inizio con donazioni, ma non si conoscono i dettagli della decorazione dei pezzi, salvo il colore e il tessuto dei paramenti.¹⁶ Il primo elenco che registra i beni di tutta la cattedrale, non solo di una prepositura o di una cappella, risale al 1527, cioè all'anno successivo della sconfitta tragica della battaglia di Mohács. Siccome le truppe nemiche dei turchi avanzavano nel Paese, i tesori della cattedrale furono trasportati verso Nord, nella fortezza vicina di Drégely. Reliquie, documenti, pianete e tanti tessili liturgici imballati – che costituivano solo una parte dei tesori medievali della chiesa – furono messi in quattro cassoni, dando avvio alla loro lenta dispersione.¹⁷ Dall'elenco del 1527 – che fu scritto in gran fretta – non possiamo ricostruire dettagliatamente le vesti di allora, solo la quantità enorme degli oggetti portati via. Il terzo dei quattro cassoni menzionati conteneva la “plena casularum cum cophijs”, ossia i paramenti ricamati con *scofium*, cioè con filo di metallo prezioso.¹⁸ Il contenuto del cassone purtroppo non è conosciuto, ma il numero dei paramenti liturgici – 50 cappe, 40 dalmatiche, 54 casule, senza contare i paramenti delle cappelle Kanizsai e Bakóc – che per essere salvati erano stati avvolti in tappeti, è eloquente.¹⁹ Il catalogo, che non è dettagliato e che fu evidentemente compilato in

¹⁶ Registrum factum super bonis et rebus Ecclesiae Collegiate Sancti Stephani prothomartyris Castri Strigoniensis ad divinos cultus spectantibus. Archivio Privato del Capitolo Generale di Esztergom (di seguito EF Mlt), Lad.53. Fasc.1 Nr.15. In: N. Fodor: *Az esztergomi Főszékesegyházi Kincstár leltárai 1397–1919* (manoscritto, sottomesso per la pubblicazione).

¹⁷ Á. Mikó: ‘Várday Pál esztergomi érsek hagyatéki leltára (1549) és az esztergomi egyház kincseinek sorsa Mohács után’, *Ars Hungarica* 21, 1993: 61.

¹⁸ Il catalogo riporta un unico lotto di pezzi ricamati: otto scudi, presumibilmente per una cappa, ricamati con filo d'oro: “(63) Scuta contexta ac acu elaborata in aureis filis VIII”, *ibid.*: 71.

¹⁹ Per l'etimologia dello *scofium* vedi: Gy. Zolnay: *Magyar oklevél szótár – Pótlék a Magyar nyelv-*

gran fretta, riporta un unico lotto di pezzi ricamati: otto scudi, presumibilmente per una cappa, ricamati con filo d'oro.²⁰

La prima fonte scritta che dà informazioni sui dettagli delle suppellettili liturgiche della cattedrale di Esztergom è un registro compilato nel 1528.²¹

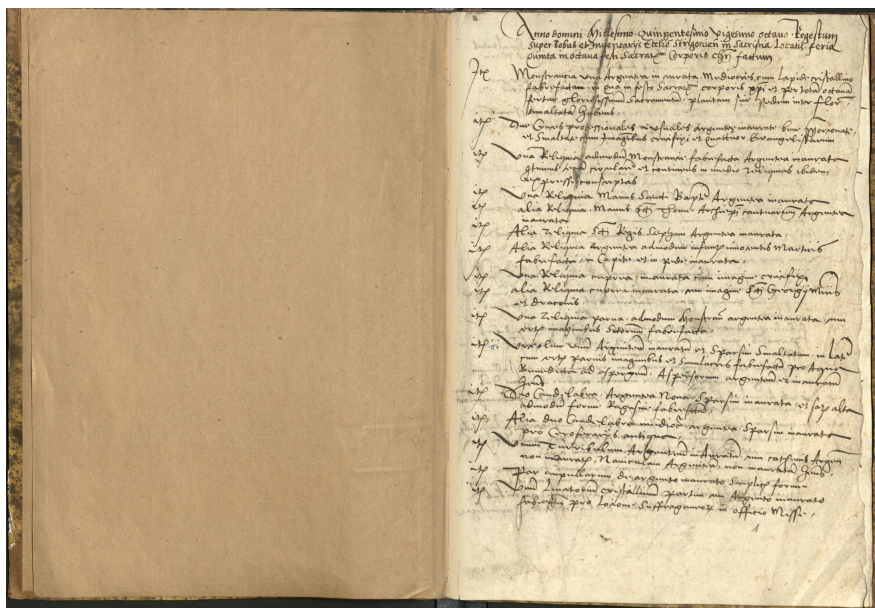


Figura 1: Prima pagina dell'inventario del 1528 del Tesoro di Esztergom, Archivio Primaziale, Esztergom

Quest'elenco, nella sua terminologia, rappresenta un caso particolare rispetto ai registri ulteriori, ciò perché descrive l'ornamentazione degli oggetti "cum lapidibus pretiosis et gemmis [...] ornata" o "decorata", ossia con delle perle e pietre preziose. Nel registro, tra gli oggetti ornati in questo modo, troviamo delle casule con i loro appartenenti veli omerali e manipoli, nonché delle dal-

történeti szótárhoz, Budapest, 1902–1906: 511; L. Benkő (ed.): *A magyar nyelv történeti-etimológiai szótára* 3. Budapest: Akadémiai Kiadó, 1976: 554–555.

²⁰ Á. Mikó: 'Várday...', *op.cit.*: 67–71.

²¹ *Regestrum antiquum de rebus Capitulli Strigoniensis et capellae Thomae Archiepiscopi Strigoniensis*. EF Mlt Lad. 85. Nr.1. In: N. Fodor: *Az esztergomi...*, *op.cit.*; J. Dankó: *Történelmi, műrodalmi és okmánytári részletek az esztergomi főegyház kincstárából*, Esztergom, 1880: 142–144.

matiche e, naturalmente, delle mitre. I termini sopraccitati non li troviamo più insieme negli inventari successivi. Dalla metà del XVI secolo in poi viene prevalentemente usato il termine *cum cruce gemmata*, probabilmente riferendosi alla presenza dei ricami con perle.²² L'elenco non datato di Drégely, allegato all'inventario del 1528, contiene quindi dei paramenti decorati con pietre preziose e perle. Delle venti voci registrate ce ne sono tre (un ornato "molto antico", una casula "molto preziosa" e dei frammenti "veramente splendidi") menzionate in questo modo, di cui due con un riferimento alla loro antichità.²³ Altre tre croci di casule erano inoltre ricamate con perle, ma tra i tesori salvati c'era anche un paliotto perlato. Infine, ma non meno importanti, sono le tre infule: due di esse erano "splendidamente decorate" con pietre preziose e perle, la terza era "riccamente" ornata di perle.²⁴

Nel 1549, nell'inventario dell'eredità di Pál Várday, che salvò una parte dei tesori di Esztergom nel già citato castello di Drégely, troviamo sei casule con croci ricamate con perle, altri due paliotti, tre vecchie infule e due pezzi di tessuto perlato che, dopo la morte del prelato, furono conservati insieme ad altri tesori della chiesa di Esztergom nella sacrestia del capitolo di Bratislava.²⁵

Tra i registri dell'età moderna il primo e il più completo è quello del 1609, in cui vengono menzionate 34 casule, delle quali sei erano adornate di una croce ricamata con perle.²⁶ Tre di queste possono essere identificate ancora

²² L'altro termine latino che si riferisce al ricamo con perle, "*cum margaritis*", appare per la prima volta negli inventari di Esztergom solo alla fine del XVII secolo, nel 1678.

²³ "Item. Casula una de atlasio rubro satis antiqua unacum duabus dalmaticis humeralibus et aliis attinentiis seu particulis etiam cum attinentiis capparum et manipulis cum lapidibus pretiosis et gemmis valde speciose contexta et decorata. Item. Certe particule de flaveo et viridi veluto et colore pro dalmaticis et cappis similiter valde speciose cum gemmis et parvis lapidibus pretiosis ornate et fallerate, sed antique. Item. Casula una de albo veluto satis pretiose cum filis aureis contexto cum cruce gemmata et parvis lapidibus pretiosis ornata omnes habens attinentias." J. Dankó: *Történelmi...*, *op.cit.*: 145; Un frammento, decorato con pietre preziose e perline, si trova nel tesoro dell'abbazia di Klosterneuburg. Il frammento, che una volta serviva come traversa sinistra della croce ricamata di una pianeta, mostra le figure ricamate a rilievo e a mezzo busto di San Giovanni e San Paolo sotto un baldacchino. Le loro vesti erano un tempo ricoperte di perline. Tra le figure dei santi e sulla cornice ci sono ornamenti di pietre rosse e bianche incastonate in piccoli fiori a quattro petali. (Inv. Nr. KG 194.) W. Ch. Huber: *Die Schatzkammer im Stift Klosterneuburg*. Verlag Janos Stefkovics, 2011: 151.

²⁴ J. Dankó: *Történelmi...*, *op.cit.*: 146.

²⁵ Á. Mikó: 'Várday...', *op.cit.*: 64-65; 73-84.

²⁶ 1) Una casula bianca intessuta d'oro, con il suo amitto, con il nome di Gesù ricamato con pietre rosse e verdi e con perle. 2) Una casula bianca intessuta d'oro, con una croce perlata sia sul fronte che sul retro. Su quest'ultimo c'era una raffigurazione della Vergine Maria, sopra di

oggi. La loro croce corrisponde, o quasi, alla descrizione, ma due di esse hanno un tessuto di fondo che differisce dal loro stato seicentesco.

L'oggetto del registro del 1609, descritto come una pianeta tessuta con fili d'oro e rossi, decorata con dei fiori e con una croce larga raffigurante la Vergine Maria con Gesù Bambino, Santa Dorotea, Santa Margherita, Santa Caterina e Santa Barbara, può essere identificato con la casula del Tesoro della Cattedrale corrispondente al numero d'inventario 1964.310.²⁷ In base al doppio stemma in fondo alla croce (lo stemma del palatino István Bátori (III) e di sua moglie, Sofia, principessa di Masovia), il tessuto di quest'oggetto, il quale è conosciuto anche come il paramento Bátori, può essere identico al tessuto menzionato nella descrizione dell'inizio del XVII secolo.²⁸

essa due angeli che tengono una corona, sotto di lei i dottori della chiesa, tra cui San Girolamo. Questo paramento comprendeva anche un velo omerale di perline con la figura del Salvatore circondato, su entrambi i lati, da angeli. 3) Una casula bianca intessuta d'oro e di seta verde, con una croce perlata sulla quale la Vergine Maria tiene il bambino Gesù in braccio, con le figure di un monaco da un lato e di un vescovo dall'altro, la cui infula è decorata con perline e pietre (preziose). In basso c'è la figura di un vescovo e di Santa Caterina con la ruota. 4) Una casula rosso porpora con dei fiori dorati, una volta di proprietà dell'arcivescovo Miklós Oláh di Esztergom, con una croce perlata e un velo omerale ricamato con perle, con l'iscrizione "Jesus Christus" e con la figura della Vergine Maria al centro. 5) Una casula floreale tessuta con fili d'oro e rossi, con una larga croce ricamata in parte con filo d'oro e in parte con perle, con le figure della Vergine Maria con il Bambino Gesù e con Santa Dorotea, Santa Margherita, Santa Caterina e Santa Barbara. Sul suo velo omerale c'è un ricamo di perle raffigurante la Vergine Maria, Santa Caterina e un vescovo che tiene in mano un'ascia. 6) Casula di colore viola tessuta in oro, con la Santa Trinità sulla croce di perline e con angeli su entrambi i lati. Sotto ci sono raffigurazioni di Santa Maddalena, San Nicola e San Giorgio. J. Dankó: *Történelmi...*, *op.cit.*: 155-158.

²⁷ "Quarta ex aureis ac rubris filis intertexta ac diversis floribus distincta habet crucem latam partim gemmatam partim ex filis aureis, in qua est imago B. Virginis cum infante, item S. Dorotheae, S. Margarethae, S. Catherinae et S. Barbarae cum calice. Habet humerale gemmatam cum imaginibus B. Virginis, S. Catherinae, et unius Episcopi securim baiulantis. Habet omnia attinentia. "(Inventarium Casularum Rubrarum) In: Inventarium clenodiorum Metropolitanae Ecclesiae Strigoniensis [...] 1609. EF Mlt. Lad.85. Nr.18; J. Dankó *Történelmi...*, *op.cit.*: 156; L'oggetto è anche descritto nell'inventario datato intorno al 1600. EF Mlt. Lad. 85. Nr.13. In: N. Fodor: *Az esztergomi...*, *op.cit.*

²⁸ Ltsz. (numero d'inventario) 1964. 310; M. Csernyánszky: *Az esztergomi Főszékesegyházi Kincstár paramentumai*, Budapest, 1933: 54-58; Il matrimonio tra il paladino István Bátori e la principessa Sofia del casato dei Piast fu contratto il 29 agosto 1520, le nozze ebbero luogo il 28 gennaio 1523 a Buda. N. C. Tóth: 'Ajándékok az ifjú párnak Bátori István és felesége, Zsófia mazóviai hercegnő nászajándékai', *Acta Historica* 142, 2017: 77-89, pp. 77-79.



Figura 2: Dietro di una casula, Tesoro della Cattedrale di Esztergom, n. inv. 1964.310, foto: Attila Mudrák

L'inventario del 1609 sottolinea che il paramento ha una larga croce ricamata con perle e filo d'oro. Si tratta di una croce davvero imponente: le intere e le mezze figure ricamate a rilievo sono poste sotto baldacchini tardogotici plastificati, l'esterno delle loro vesti è poi interamente ricoperto di piccole perline, la cui presenza fa sembrare la corona di gigli sulla testa delle sante un gioiello.



Figura 3: Figura di Santa Dorotea. Casula (particolare), Tesoro della Cattedrale di Esztergom, n. inv. 1964. 310, foto: Attila Mudrák

Sono inoltre ricoperti di perle anche la superficie dei baldacchini a schiena d'asino, intrecciati da viticci di piante, nonché il doppio stemma alla base della croce.

La croce della casula registrata nell'inventario del Tesoro di Esztergom del 1609 come paramento di colore viola, tessuto con filo d'oro, portava un tempo l'immagine della Santa Trinità, con gli angeli su due lati e con le raffigurazioni di Santa Maddalena, San Nicola e San Giorgio sotto. È una disposizione che corrisponde alla casula che ora porta il numero d'inventario 1964.303.²⁹

²⁹ "Prima casula violacei coloris auro et serico caelestino intertexta habens crucem gemmatam cum imagine SS. Trinitatis cui ab utraque parte astant angeli. Sub crucifixo est imago Magdalene, sub ea imagines S. Nicolai et S. Georgii cum omnibus attinentiis." (Casulae caelestini ac violacei coloris) In: *Inventarium clenodiorum Metropolitanae Ecclesiae Strigoniensis [...] 1609*. EF Mlt. Lad.85. Nr.18; J. Dankó: *Történelmi...*, *op.cit.*: 157; La descrizione del paramento si trova anche nell'inventario del 1600 circa. Il suo testo menziona una croce "pulchram gemmatam". EF Mlt. Lad. 85. Nr.13 (N. Fodor: *Az esztergomi...*, *op.cit.*).



Figura 4: Figura di un santo vescovo. Casula (particolare), Tesoro della Cattedrale di Esztergom, n. inv. 1964. 303, foto: Attila Mudrák

La composizione della croce ricamata, posta su un fondo di velluto attualmente di colore rosso e intrecciato con filo metallico, è intatta e la sua base è curvata. In un lavoro che riassume il materiale archeologico ungherese dell'esposizione mondiale di Vienna del 1873, si nota tuttavia che la croce fu restaurata in molti punti.³⁰

³⁰ I. Henszlmann: *A bécsi 1873. évi világtárlatnak magyarországi kedvelőinek régészeti osztálya*, Budapest, 1875/76: 190.



Figura 5: Dietro di una casula, Tesoro della Cattedrale di Esztergom, n. inv. 1964. 303, foto: Attila Mudrák

Dato che gli inventari del 1818 e del 1852 registrano ancora quest'oggetto come "caerulea", cioè di colore blu, è probabile che in seguito sia stato messo su un fondo nuovo.³¹ Dal libro d'inventario del 1818 si evidenzia che a Nagyszombat (Trnava, SK), negli anni prima del trasferimento a Esztergom, c'erano in

³¹ Inventarium S. Supellectili Ecclesie Cathedralae M.E.S. 1818. EF Mlt. Lad. 196. Inventario dei tesori d'arte e delle suppellettili conservati nel tesoro in occasione della visita alla Cattedrale di Esztergom. 1852. Archivio Primaziale (di seguito PL), Esztergom, Visitationes Canonicae, Liber 652. 21. voce 15.

totale 11 vecchie casule con le perline tutte consumate o cadute, principalmente a causa della loro età. Queste vecchie casule, quindi, non venivano usate nel servizio sacro, erano tuttavia conservate appese negli armadi.³² La terza casula identificabile era una veste precedentemente bianca, il cui tessuto di fondo era stato ravvivato, nel 1609, da colori oro e verde. La sua “preziosa” croce di perline raffigurava la Vergine Maria che teneva in braccio il Bambino, con un monaco da un lato e un vescovo dall’altro.³³ Il testo ricorda pure che l’infula del santo vescovo era decorata con perle e piccole pietre. La casula, in base alla sua croce ricamata, può essere identificata con il paramento corrispondente al numero d’inventario 1964.308, con la differenza che l’inventario registra che il braccio longitudinale della croce fu decorato nel XVII secolo con la figura di un santo vescovo e con quella di Santa Caterina con la ruota.



Figura 6: Figura di un vescovo (particolare), Tesoro della Cattedrale di Esztergom, n. inv. 1964. 308, foto: Attila Mudrák

La parte superiore della croce sul dietro del paramento è identica al testo corrispondente all'inventario del 1609, le raffigurazioni del braccio della croce sono tuttavia diverse, poiché oggi vediamo la figura di Santa Dorotea e la raffigurazione della Sant'Anna Metterza sotto la figura di Santa Caterina. Grazie a una tecnica speciale e al bellissimo disegno rinascimentale dell'attuale tessuto di fondo del paramento, questo viene chiamato dai posteri la casula di Mattia Corvino.



Figura 7: Dietro di una casula, Tesoro della Cattedrale di Esztergom, n. inv. 1964. 308, foto: Attila Mudrák

L'ultimo e molto dettagliato libro d'inventario, quello di Nagyszombat del 1818, offre una descrizione corrispondente all'attuale tessuto di fondo e all'odierna disposizione della croce del paramento, un eventuale cambiamento nella composizione della croce, quindi, potrebbe essere stato fatto prima del 1818.³⁴

Tutti e tre gli oggetti appartengono alla categoria delle croci altamente plastiche realizzate con la tecnica del ricamo a rilievo. A differenza dei paramenti italiani ricamati con l'oro velato, che usano strumenti di disegno sofisticati e che danno l'impressione lucida di una pittura a olio, i pezzi di Esztergom rievocano la tardogotica tecnica scultorea degli altari alati.³⁵ Nel caso della casula con una croce ricamata raffigurante la Crocifissione (1964.303), la minuscola iscrizione "Mit Gott" sul libro tenuto dal vescovo, suggerisce che l'uso – e presumibilmente anche la produzione – del paramento può essere associato alle aree di lingua tedesca del Regno d'Ungheria. Henrik Horváth la considerava addirittura un'opera sassone dalla Transilvania.³⁶ Evelin Wetter, riferendosi alla croce ricamata del paramento di velluto nero appartenente alla collezione della Chiesa Nera di Braşov (RO), ne ha delineato il contesto stilistico.³⁷ La Madonna che tiene in braccio il Bambino Gesù e le figure intere di due sante sono similmente collocate, sul paramento di Braşov, sotto i baldacchini, come le sante della casula Bátori (1964.310, Fig. 2) a Esztergom, ma la forma dei baldacchini mostra una connessione più stretta con il paramento della Cattedrale dei Santi Pietro e Paolo a Brno (CZ).³⁸ Per quanto riguarda le figure, la perlinatura e le colonne dei baldacchini, si può tuttavia dimostrare una relazione anche tra la croce di casula di Brno e il paramento di Esztergom.³⁹ Evelin Wetter ha ipotizzato, quindi, l'esistenza di una manifattura più grande che, con i suoi prodotti, era disponibile sia nelle città di Brno e Braşov che ad Esztergom.⁴⁰

È importante notare che il ricamo di perline dei paramenti medievali della cattedrale di Esztergom non lo si può considerare, in sé, un fenomeno singo-

³⁴ "Casula gemmea cum fundo rubro, in dorso habens figuram B.M.V. cum Jesulo in templo: circa eam dui Sti Abbates; inferius tres Sanctae in quarum medio est Sta Dorothea; infima autem Stā duos gestat infantes: copiosis unionibus gravis." Inventarium 1818.I/106. EF Mlt. Lad. 196 (N. Fodor: *Az esztergomi...*, *op.cit.*).

³⁵ M. Csernyánszky: *Az esztergomi...*, *op.cit.*: 50.

³⁶ H. Horváth: *Zsigmond király és kora*, Budapest: Budapest Székesfőváros Házinyomdája, 1937: 176;

³⁷ Inv. Nr. 333. E. Wetter: *Liturgischen...*, *op.cit.*: Kat.14; pp. 337–343.

³⁸ Inv. Nr. 27412 Moravská Galerie, Uměleckoprůmyslové Muzeum, Brno, E. Wetter: *Liturgischen...*, *op.cit.*: 339.

³⁹ M. Csernyánszky: *Az esztergomi...*, *op.cit.*: 469; E. Wetter *Liturgischen...*, *op.cit.*: 340.

⁴⁰ E. Wetter *Liturgischen...*, *op.cit.*: 339.

lare. Bisogna considerare questi oggetti come parti degli insiemi complessi di suppellettili liturgiche e di paramenti, poiché i registri del tesoro della metà del XVI secolo menzionano anche gli accessori che li accompagnavano, cioè camici, veli omerali, manipoli, stole, cinture, spesso anche dalmatiche e mantelli, similmente decorati con perle e pietre preziose.⁴¹ All'inizio del XVII secolo, la maggior parte di questi oggetti era ancora intatta. L'inventario del 1609 fornisce parecchi dettagli sulle raffigurazioni decoratissime dei ricami con oro e perle, sulle iscrizioni e sulla decorazione con gemme dei veli omerali.⁴² Più tardi, nel 1654, la tesoreria aveva 22 "antiche casule di perline preziose", per non parlare delle immagini e delle infule ricamate con perle.⁴³ Nell'inventario del 1659, però, risultano solo 12 casule perlate, oltre alle quali erano registrate 14 casule "preziose e antiche".⁴⁴ Anche l'elenco dell'inizio del XIX secolo, cioè del 1818, contava 12 casule di perline, di cui dieci possono essere identificate con oggetti ancora conservati nella cattedrale. È importante aggiungere che, anche se la perlatura si trova tipicamente nella decorazione delle croci dei paramenti con ricami a rilievo, ci sono due tendenze principali: l'evidenziazione dei contorni e dei dettagli con perline e la copertura, con queste, delle superfici.⁴⁵

Considerando il territorio del regno ungherese, si può notare che tutte le tesorerie delle cattedrali episcopali avevano delle casule riccamente perlate, ma in quantità proporzionalmente inferiore al Tesoro di Esztergom. Nell'elenco del 1531 della cattedrale di San Michele di Gyulafehérvár (Alba Iulia, RO) sono

⁴¹ Vedi nota 23.

⁴² Alcuni esempi: "Prima casula alba ex puris aureis et argenteis filis contexta cum crucibus ante et post ex eiusdem generis filis in modum retis nexis cum rubro atlasco habens humerale ex aureis filis reticulatis cum omnibus attinentiis. Secunda casula alba pretiosa ex filis aureis contexta et rubro serico varia duplici viridi taffota suffulta, habens crucifixum gemmatum et humerale gemmatum cum nomine JESU, cuius nominis litteras, lapides rubri et virides distinguunt, habet omnia attinentia. Tertia casula alba ex filis aureis contexta, habens ante et retro crucem gemmatam, in cruce a tergo est imago B. Virginis duorum Angelorum coronam tenentium supra caput Virginis, a latere vero et subtus sunt imagines Doctorum quorundam et S. Jeronymi. Humerale habet gemmatum cum imagine Salvatoris cui duo angeli assistunt in pectore lapillum gestantes. Habet omnia attinentia." *Inventarium clenodiorum Metropolitanae Ecclesiae Strigoniensis [...]* 1609. EF Mlt. Lad.85. Nr.18; J. Dankó: *Történelmi...*, *op.cit.*: 152-162; J. Braun: *Das liturgische...*, *op.cit.*: 55, 63.

⁴³ "Casulae antiquae pretiosae gemmis ornatae 22." EF Mlt. Lad.85. Nr. 26 (N. Fodor: *Az esztergomi...*, *op.cit.*).

⁴⁴ EF Mlt. Lad.85. Nr.25 (*ibid.*).

⁴⁵ I tipi di ricamo di perline usati sui paramenti di Esztergom richiedono ulteriori ricerche, soprattutto perché il posizionamento delle perline e la loro estensione sono cambiati durante i molteplici restauri degli oggetti.

registrate due croci di casule perlate: una su un paramento tessuto con fili rossi e d'oro, un tempo di proprietà del governatore János Hunyadi (1446-1453), l'altra su una casula di fattura più modesta e di valore inferiore che, al momento della redazione dell'inventario, era già consumata dall'uso.⁴⁶ Tra gli oggetti del tesoro della cattedrale di Várad (Oradea, RO), i quali per essere salvati erano stati trasportati nell'Alta Ungheria (in ungherese *Felvidék*, nome storico della parte settentrionale del Regno d'Ungheria), c'erano dei veli omerali, delle dalmatiche, un'alba di perline e sei casule, di cui cinque avevano una croce ricamata con perle. Una di queste presentava delle decorazioni sontuose, anche secondo le stime del loro valore. La casula tessuta con filo d'oro aveva una croce sul retro raffigurante i santi re ungheresi. Al centro del paramento si vedeva San Ladislao, con il capo cinto da una corona in argento placcata in oro e con dodici pietre di cristallo incastonate, mentre in mano teneva uno scettro d'argento placcato in oro. Sotto il re cavaliere c'era un angelo, mentre ai suoi lati stavano due figure ricamate con perle: il re Santo Stefano sulla sua destra e il principe Sant'Emérico sulla sua sinistra. Tra i paramenti perlati delle suppellettili liturgiche di Várad c'era un altro pezzo legato a un membro della famiglia Hunyadi, questa volta si tratta di Mattia: il suo stemma era posto sulla veste raffigurante il Cristo Crocifisso, con la Vergine Maria e San Giovanni Evangelista ai piedi della croce.⁴⁷ Continuando la rassegna bisogna considerare l'inventario del 1530 della cappella del Palazzo Reale di Buda, che conteneva tre casule riccamente decorate, con croci ricamate con perle su un tessuto di fondo pregiato. Tra queste casule quella che raffigurava l'Assunzione di Maria portava anche lo stemma di Mattia Hunyadi.⁴⁸ La donazione in suffragio dell'anima di Giovanni Hunyadi, detto Corvino (1473-1504), riguarda la stessa famiglia nobile. I doni, dati al monastero paolino di Lepoglava (HR) nel 1505 da Beatrice Frangipani, moglie del defunto, comprendevano suppellettili liturgiche, tra cui quattro casule ricamate con perle e dei veli omerali gemmati.⁴⁹ Tra i tesori della cappella di San Giovanni del castello di Buda, che erano stati trasportati a Eperjes (Prešov, SK) dopo l'occupazione turca di Buda (1541), c'era una casula ricamata con perle, la croce della quale raffigurava Cristo crocifisso.

⁴⁶ A. Beke: 'Az erdélyi székesegyház készlete', *Magyar Sion*, 1867: 193.

⁴⁷ Á. Mikó: 'A középkori...', *op.cit.*: 287.

⁴⁸ N. Knauz: 'A budai királyi várpalota kápolnájának 1530-as inventáriuma', *Tudományos Értekező* 1862: 52-53.

⁴⁹ J. Balogh: *A művészet Mátyás király udvarában*, Budapest: Akadémiai Kiadó, 1966: 382.

Ad arricchire la decorazione si trovano anche uno stemma e uno scettro.⁵⁰ Nell'inventario dell'eredità di István Radecius, vescovo di Eger e vicario reale a Bratislava, compilato nel 1581, c'era un cassone che veniva conservato nella cappella. In esso sei casule su dieci e tre infule su cinque erano ricamate con perle.⁵¹ È degno di nota il fatto che la casula rossa tessuta con fili d'oro e con "una bella perlatura nel mezzo [...], aveva lo stemma dei signori Bátori" (forse similmente al paramento di Esztergom di cui sopra), mentre un'altra raffigurava la storia di Santo Stefano.⁵² Per la datazione delle croci di casula perlineate può essere importante studiare i registri dei tesori del capitolo di Veszprém, dove tra il 1429 e il 1437 solo uno dei quasi quaranta paramenti era perlinato: si tratta di quello che, tra il 1399 e il 1402, era stato donato alla cattedrale dal vescovo Mihály di Veszprém.⁵³

Il fenomeno della prima età moderna relativo alle croci di paramenti decorate con ricami a rilievo e con perle solleva molti interrogativi per la ricerca, tuttavia, in base a quanto sopra, si delinea un gruppo di oggetti la cui creazione, nonché il programma iconografico e la loro lavorazione sontuosa, sono strettamente legati al mecenatismo reale e aristocratico ungherese del basso Medioevo. Per quanto riguarda il periodo medievale, si può notare che nell'Europa centrale l'uso del ricamo con perle non era limitato alle aree ungheresi.⁵⁴ Anche nella pratica dei ricami liturgici cechi del Medioevo appare l'uso delle pietre preziose per decorare certi dettagli, similmente agli oggetti d'oreficeria, ne è un esempio la croce ricamata della casula di Broumov (CZ).⁵⁵

⁵⁰ *ibid.*: 383; S. Takáts: 'A Budavári királyi Szt. János kápolna kincsei', *Archeológiai Értesítő* 21, 1901/3: 287–288.

⁵¹ A. Komáromy: 'Radecius István egri püspök ingóságainak leltára 1581. március 30', *Magyar Történelmi Tár* 3. sor. 15. köt., 1892: 56.

⁵² *Ibid.*: 563.

⁵³ L. Fejérpataky: 'A veszprémi káptalan kincseinek összeírása 1429–1437. évekből. Második közlemény', *Magyar Történelmi Tár* 3. sorozat 2. kötet, 1887: 180–181.

⁵⁴ Sull'uso della decorazione con perline e gemme nel XIV secolo al di fuori dell'Europa centrale vedi ancora: L. Monnas: 'The Making of Medieval Embroidery', in: C. Browne, G. Davies & A. A. Michael (eds.): *English Medieval Embroidery. Opus Anglicanum*, New Haven & London: Yale University Press, 2017: 12.

⁵⁵ Oggi al Museo delle Arti Applicate di Praga: Uměleckoprůmyslové Museum v Praze. Ch. M. Jeitner: 'A cseh hímzések kézművesjegyeinek osztályozása és összehasonlító vizsgálata. Megjegyzések Hannelore Sachs feltevéseihez a cseh gótikáról Brandenburg tartományban', *Művészettörténeti Értesítő* 44, 1995: 79–80.



Figura 8: Casula di Broumov (particolare), Umeleckoprůmyslové Museum v Praze, n. inv. 52.901, foto: u(p)m, The Museum of Decorative Arts in Prague

Secondo la tradizione, la regina Elisabetta (Přemysl) di Boemia, madre di Carlo IV, imperatore del Sacro Romano Impero (dal 1355 al 1378) decorava i suoi ricami con perle e pietre preziose (anche i ricami di perle della cattedrale di San Vito sono a lei attribuiti).⁵⁶ Tracce di una donazione simile da parte di una regina si trovano anche nel Regno d'Ungheria: si sa, infatti, che la moglie di Carlo Roberto d'Angiò (1308-1342), ossia Elisabetta di Polonia (Łokietek, 1305-1380), nel suo testamento della fine del XIV secolo (1380) donò diversi

⁵⁶ *Ibid.*: 5.

paramenti perlati alle chiese ungheresi, tra cui le clarisse di Óbuda.⁵⁷ Alcune delle vesti liturgiche ricamate con perle (due dalmatiche e una casula), che secondo l'inventario erano decorate anche con pietre preziose, presumibilmente erano ancora esistenti nel XVIII secolo.⁵⁸

Considerando le opere legate alle corti reali medievali, non si può tralasciare il collare del mantello dell'incoronazione dei re ungheresi, un tesoro frammentario dal disegno e dai dettagli tecnici raffinati. Il collare, probabilmente della fine del XII secolo, potrebbe originariamente essere stato utilizzato come razionale (superhumorale), non apparteneva quindi ai paramenti realizzati su incarico di Santo Stefano e della regina Gisella. Le estremità delle palmette a forma di cuore che riempiono il bordo del colletto sono incastonate con un trio di piccole perle vere, mentre la fila interna di arcate e le raffigurazioni sottostanti sono decorate, con perle, sulle loro linee di contorno.⁵⁹ Il paramento donato invece dalla prima coppia reale del Casato degli Árpád e conosciuto come la casula di Metz, aveva pure un collare decorato con medaglioni ricamati con perle. Si pensa che la casula sia stata inviata dal re Stefano e dalla regina Gisella a papa Giovanni XIX e, successivamente, donata dal papa Leone IX al monastero di Sant'Arnolfo a Metz, dove fu distrutta durante la Rivoluzione francese.⁶⁰

Il mezzo principale della tradizione del ricamo con perle, che ha conservato e custodito questa tecnica come una speciale eredità medievale della regione, va tuttavia cercato non nell'ambito delle vesti ma delle insegne pontificali. Negli inventari delle tesorerie medievali ungheresi, come abbiamo già avuto modo di vedere, la mitra decorata con perline e gemme è molto comune. Grazie alle ricerche di Árpád Mikó abbiamo ancora notizie su due mitre di Nagyvárad (Oradea, RO), ormai inesistenti, che erano riccamente decorate con pietre preziose. Queste mitre erano simili all'infula medievale del vescovo Pál Bornemisza (Paolo Astemio), anch'essa del periodo angioino, che lui da vescovo di Vesz-

⁵⁷ E. Śnieżyńska & XXX. Stolot: 'Tanulmányok Erzsébet királyné mecénási tevékenységéről', *Ars Hungarica* 7, 1979: 23.

⁵⁸ "Una casula bianca con una dalmatica, anch'essa dono della santa Regina, decorata con perle e fibbie." (1770); "Una Casula preciosa, cujus medium unionibus et lapillis preciosis Manu piissimae Reginae Elisabeth exsutam" L. Némethy: 'A budai clarissák leltárai', *Egyházművészeti Lap* 2, 1881: 208; F. Römer: 'Szt. Margit házi oltára', *Archeologiai Közlemények* 7, 1868: 37.

⁵⁹ É. Kovács: 'A székesfehérvári királyi bazilika 11. századi kincsei', in: M. Verő & I. Takács (eds.): *Species...*, *op.cit.*: 108–109; I. Bardoly (ed.): *A magyar királyok koronázó palástja*, Budapest, 2002: 205.

⁶⁰ É. Kovács: 'Casula Sancti Stephani Regis', in: M. Verő & I. Takács (eds.): *Species...*, *op.cit.*: 45.

prém fece rinnovare e che, oggi, la si può vedere presso il Museo Diocesano di Győr.⁶¹ Anche la mitra di Zagabria è di origine angioina, risale al XIV secolo e, come quella di Veszprém, fu similmente rinnovata a metà del XVI secolo.⁶² La cosiddetta infula d'incoronazione della prima metà del secolo XV, custodita nel Tesoro di Esztergom, è un oggetto ricamato interamente con piccole perle, sulla cui superficie ci sono delle stelle delicatamente a rilievo e delle pietre preziose.⁶³

Tornando ai paramenti del Tesoro di Esztergom, negli inventari della prima età moderna, oltre ai ricami di perle, era presente anche un tipo di ricamo italiano a filo d'oro, che viene registrato nel vocabolario degli inventari come "habet crucem latam ex aureis filis".⁶⁴ Esaminando le suppellettili di altre cattedrali in Ungheria, troviamo una tipologia simile nelle fonti scritte: oltre ai termini "gemmata", "degemmata", "aurifilata", "ex aurifilo simplici", il registro della cattedrale di Nagyvárad, nel 1557, riferendosi alla natura bidimensionale della superficie della croce, utilizza il termine ungherese "a cum cruce vulgo syk ornata".⁶⁵ L'inventario del 1530 della cappella del Castello di Buda, descrive le vesti decorate con filo d'oro come "cum cruce aurata de opere (o labore) Italico", mentre quelle ricamate con perle sono menzionate con l'espressione "cum cruce aurata et gemmata".⁶⁶

Lo studio della terminologia cinquecentesca è un capitolo importante della cultura oggettistica liturgica nell'Ungheria dell'epoca: da un lato ci permette di conoscere precisamente la storia degli oggetti, dall'altro di individuare le singole categorie tipologiche. Nelle tesorerie delle cattedrali gli oggetti si influenzavano a vicenda e favorivano la comparsa di nuove varianti. Si è sviluppata così una variante ungherese del tipico ricamo veneziano, riportata sulla casula con il numero d'inventario 1964.299 del Tesoro di Esztergom. Troviamo qui raffigurati i santi re ungheresi, Santo Stefano e San Ladislao e il principe Sant'Emérico, con una rappresentazione iconografica ben conosciuta dai dipinti su tavola medievali. Su questo paramento i dettagli delle figure venivano evidenziati da perline, non solo sulle loro aureole, ma anche sugli orli dei loro vestiti e sulle cornici circostanti.

⁶¹ Á. Mikó & A. Molnár: 'A váradi középkori székesegyház kincstárának inventáriuma (1557)', *Művészettörténeti Értesítő* 52, 2003: 303-318; Á. Mikó: 'Főpapi kincstárak...', *op.cit.*: 324, 328.

⁶² Á. Mikó: 'Főpapi kincstárak...', *op.cit.* 325; É. Kovács: 'Casula...', *op.cit.*: 227.

⁶³ É. Kovács: 'Koronázási...', *op.cit.*: 531-533.

⁶⁴ 1610. EF Mlt, Lad. 85, nr. 19.

⁶⁵ Á. Mikó & A. Molnár: 'A váradi...', *op.cit.*: 310.

⁶⁶ N. Knauz: 'A budai...', *op.cit.*: 52-54.



Figura 9: Figura di San Ladislao re d'Ungheria. Casula (particolare), Tesoro della Cattedrale di Esztergom, n. inv. 1964. 299, foto: Attila Mudrák

Inoltre, su un frammento lapideo di un sepolcro pontificale sconosciuto della prima metà del XVI secolo, rinvenuto nel Castello di Buda, è riconoscibile un'altra variante del ricamo a filo d'oro delle croci di casula. Si tratta in questo caso di una versione perlata basata sui motivi tipici del Rinascimento all'antica, dove la decorazione con perle appare sui bordi della croce.⁶⁷

Il ferrarese Giovanni Maria Parenti, vedendo i corredi di Esztergom, nota, nel suo resoconto, un'importante differenza tipologica tra l'Italia e il Regno

⁶⁷ Budapesti Történeti Múzeum, Inv. nr. BTM-KO 65.100.1.

d'Ungheria. Se osserviamo, però, le suppellettili liturgiche del tardo medioevo e della prima età moderna nascoste nel Tesoro di Esztergom, si delinea un quadro molto complesso delle tesorerie delle cattedrali del Regno d'Ungheria dell'epoca. La composizione e lo stile dei paramenti delle sedi episcopali e arcivescovili, infatti, non possono essere separati dalla posizione geografica e culturale di ciascun centro all'interno del regno. La maggior parte di essi, purtroppo, può essere identificata solo in base agli inventari risalenti alla metà del XVI secolo, perciò la presenza dei viaggiatori italiani e la loro intensa attività scritta (documenti amministrativi, corrispondenze, relazioni) rappresentano, nel caso di Esztergom, un valore inestimabile. La loro attività permette di dare un ultimo sguardo ai tesori di una cattedrale medievale che, nel corso dei secoli successivi, si erano poi dispersi.

Traduzione di Ágnes Veres